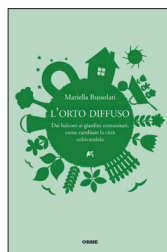


STILI DI VITA di Laura Morelli

Farsi un orto sul tetto

L'infanzia trascorsa nell'orto del nonno è fiorita nella mente dell'agronoma Mariella Bussolati fino a diventare progetto di vita e manifesto "politico" di un modo nuovo di vivere la città. All'insegna del pollice verde e di ritmi di vita più umani. È nato così il network "orto diffuso" che collega balconi terrazzi, davanzali e giardini inaspettati nella città di Milano. Capitale industriale d'Italia, ma anche da qualche tempo città all'avanguardia per quanto riguarda le coltivazioni in spazi urbani dacché è stata approvata la prima delibera comunale che mette a disposizione alcune aree che i cittadini potranno trasformare in orti urbani. (Si parla già di una superficie di una ventina di ettari). Tutto è cominciato una decina di anni fa con la costruzione dei primi orti di via Chiodi, ma a poco a poco l'idea dell'orticello "fai da te" si è diffusa più ampiamente fra cittadini «che usano gli spazi coltivabili per ripensare la città, ma anche la propria vita». Da agronoma e pioniera dell'iniziativa, Bussolati ha tracciato una prima mappa del fenomeno nel libro *L'Orto diffuso* (Orme). Un volume fresco di stampa (è nelle librerie dal 22 giugno) che, come recita il sotto titolo: «Dai balconi ai giardini comunitari come cambiare la città coltivandola», invita a trasformare balconi, piani alti e persino i tetti in aspettati spazi verdi dove col-

tivare prodotti di stagione. In tempi di crisi economica un'attività che giova al portafoglio. Ma anche alla salute, visto che Bussolati insegna come coltivare ortaggi e quant'altro senza pesticidi. Ma più che l'aspetto salutista è quello sociale di questo libro a risultare nuovo e intrigante. Che emerge, per esempio, dal capitolo dedicato ai giardini comunitari in terreni comunali occupati. Un esempio per tutti: il quartiere operaio di Precotto, nella periferia di Milano dove un gruppo di famiglie ha messo a valore aree abbandonate da decenni: un bene prezioso e inutilmente sprecato in una città assetata di verde e di spazi liberi per i bambini.



volta però Corgan sembra aver imboccato la strada giusta. Il concept album *Oceania* (Emi music) dal 19 giugno ce lo fa ritrovare in forma smagliante. Smessi i panni grunge, nel segno del miglior progressive rock, con qualche vena di psichedelia, anche nella voce aspra e sensuale. E sound meno freneticamente cinetico che in passato, ma compatto, maturo, dalla forte personalità. A cui concorrono, oltre a un Corgan ora pienamente consapevole dei propri mezzi e libero dai fantasmi



del passato, una band giovane e di altissimo profilo composta dal chitarrista Jeff Schroeder, dalla batterista Mike Byrne e dalla seducente bassista/vocalist Nicole Fiorentino. Finalmente il compositore-musicista-cantante-produttore Billy Corgan lascia angoli di scena anche ad altri. E *Oceania* ne trae profitto veleggiando già verso un progetto più ampio che comprenderà in tutto quarantaquattro canzoni accompagnate da immaginifici video, di grande impatto visivo.

di Bebo Storti



In fondo.

Armiamoci e partite

Allora, funziona così, mi hanno spiegato alcuni economisti di levatura internazionale, cioè che finché sul tavolo dei rinfreschi è rimasto qualcosa, non si levano dai maroni. Quelli che il governo del Nanokamon prima e di Mariosferatur dopo hanno strapagato per straparlare ovunque in conferenze e in video e farsi venire idee come «una settimana in meno di ferie» o «tassiamo i cani e i gatti».

L'economia è facile. Sostengono costoro. Per risollevare le sorti di un Paese basta pensare positivo.

La povertà è percepita più che vissuta realmente.

Non puoi comprare le scarpe e i vestiti nuovi ai tuoi figli? Ma è evidente che li vesti vintage, che man mano che il tempo passa diventa barbons! Pensa, non solo non sei realmente povero; ma hai lanciato una nuova tendenza!

Non arrivi coi soldi alla fine del mese? Non è che lo stipendio è basso e ritassato, hai adottato una politica di severità e di rigore scoprendo che quei soldi che prima ti bastavano a stento erano ancora troppi e accettato la nuova sfida: vivere con un cazzo! Pensaci, non solo non sei povero, ma hai fondato una nuova scuola di pensiero: la astent-economy. Tagli alla sanità?

Certo vista così sembra una cosa orribile. Ma se fosse invece fiducia del governo nelle capacità del popolo italiano di non ammalarsi mai? Un nuovo modo di percepire la salute? Un essere diversamente-sani? Guarda il nanettoB, lui per esempio è diversamente alto, ha fatto di un handicap un punto di partenza...